

I giovani contro ogni diversità

La scelta coraggiosa
di un ragazzo
che, con l'appoggio
dei genitori, illustra
la verità e l'amore
del suo rapporto
con Giulio, un dodicenne



Luca e Giulio Pegorini in una foto scattata di recente

L'AUTORE DELL'ELABORATO

'Con lui legame speciale'

Luca Pegorini, 14 anni, ha frequentato la scuola media alla Sacra Famiglia e da settembre frequenterà l'istituto "Ghisleri" di Cremona. Luca è il fratello maggiore di Giulio, un ragazzo autistico, iscritto al primo anno della scuola secondaria Anna Frank. «Il rapporto con mio fratello è particolare. A molti può risultare bizzarro che io gli stia così attaccato e che lo aiuti nel suo percorso da giovane — spiega Luca — ma per me tutto è diventato normale e spontaneo. A volte, come tanti fratelli, litighiamo. Poi però ci sono i momenti di unione e di intesa, che superano ogni discordia e lasciano alle spalle le incomprensioni. Il

rapporto con mio fratello è speciale. Non riuscirei a immaginare una vita senza Giulio». Proprio da qui nasce l'idea di dedicare al fratello minore la tesina d'esame. Un progetto sull'autismo, aperto alla massima condivisione. «In questi giorni — prosegue Luca — invio le dodici pagine della tesina a tanti amici di famiglia e a tanti coetanei, inclusi ragazzi che conoscevo prima. Il mio progetto, nato quasi per scherzo, interessa molti. Voglio condividere perché solo così, facendo comprendere il rapporto che ognuno di noi può instaurare con un ragazzo autistico, il mio obiettivo sarà raggiunto».

Una 'tesina' sul fratello autistico E Luca emoziona i professori Alla Sacra Famiglia la prova d'esame di un 14enne lascia il segno

Due fratelli 'vicini ma distanti'. Uniti dal filo sottile della sensibilità. È una storia che tocca nel profondo quella che nasce nella famiglia cremonese di Giulio Pegorini, 12 anni, affetto da autismo, e che coinvolge suo fratello Luca, quattordicenne. È la testimonianza di un legame fraterno indissolubile, che vive nel tentativo quotidiano di dimostrare al mondo che non esistono confini nei rapporti. Tutto parte da una scelta, qualche mese fa. Luca deve affrontare l'esame di licenza media all'Istituto Sacra Famiglia di Cremona e deve presentare alla commissione un approfondimento sugli argomenti svolti nel corso del triennio. Una tesina. La decisione è immediata. Il giovane comunica ai genitori, Simone Pegorini e Gisella Bembercari, il titolo del suo elaborato: 'L'autismo di mio fratello secondo me'. Il resto è silenzioso.

Docenti
silenziosi
e avvinti
da uno
spaccato
reale
e toccante

Nulla, da quel momento, scoraggia il quattordicenne. All'esame orale, il 23 giugno, Luca si presenta con qualche copia delle dodici pagine che ha messo insieme in pochi giorni. Davanti alla platea di professori esordisce così: «Ho scelto questo argomento, l'autismo, perché coinvolge me e la mia famiglia. Mio fratello Giulio, di due anni più piccolo di me, ne è affetto. Questo mio approfondimento vuole essere d'aiuto a tutti, per capire qualcosa in più su questa disabilità». Dati, statistiche, informazioni scientifiche su una patologia e un quadro esistenziale che in Italia



coinvolge molte persone. Ma a rendere unica la 'tesina' di Luca, sono i suoi racconti. Lo stile di una vita trascorsa con la scommessa, sempre aperta, della migliore integrazione dei bambini e degli adulti autistici nella vita di tutti i giorni.

Una lettera portata avanti dal 'Papà di Giulio' — questo il nome con cui è conosciuto in città Simone — sempre pronta ad aprire la porta a un nuovo sostenitore, «i ragazzi come mio fratello possono sempre brare matti — ha spiegato Luca ai

professori — ma non lo sono affatto. Hanno soltanto un modo di vedere e di fare le cose diverso dal nostro. Probabilmente in alcuni campi sono molto più bravi di noi. Basti pensare alla tecnologia: mio fratello al computer è più bru-

La copertina della tesina scritta da Luca Pegorini per l'esame di terza media. A sinistra i due ragazzi con il padre e lo zio durante la vendemmia

Approfondimento di cronaca
di Luca Pegorini
28/06/2016

L'Autismo (di mio fratello) secondo Me



vo di me. I ragazzi che sono stati un po' più sfortunati di noi forse sono in grado di trasmettere sentimenti sinceri reali, perché loro non viene molto facile mentire. Non conoscono l'invidia, la competizione, l'odio. Sono speciali perché sanno sempre guardare oltre».

La mattina dell'esame c'è tempeste sul volto di Luca. La madre è ancora titubante, ma si lascia convincere dalla forte determinazione del figlio. Luca sarebbe stato il secondo della giornata a entrare a scuola per la prova orale. I genitori lo aspettano fuori, seduti sul marciapiede. Quando esce, dopo circa mezz'ora di esposizione, è lo stupore a

prendere il sopravvento: «Papa, tutti i professori avevano gli occhi lucidi e qualcuno piangeva mentre mi ascoltava». La risposta è racchiusa in un sorriso che nasconde altre lacrime, quelle della commozione di quell'attesa. È una risposta al silenzio, ai balbettii, agli occhi bassi e all'isolamento di tanti anni. A quei ragazzi che hanno sempre fatto di Giulio un bambino speciale. È stata una mattina indimenticabile per la famiglia Pegorini, attraversata da un sentimento difficile da spiegare. Una prova oltre ogni giudizio. Qualcosa che dà forza alla meta da raggiungere: abbattere le barriere. (c.g.l.)

IL PADRE

«Ha voluto capire, ha acceso il buio»

«Una personalità riservata. Attenzione alle questioni di famiglia e ai problemi che segnano il percorso di un ragazzo autistico». Così Simone Pegorini, 47 anni, titolare di un'impresa, promotore dell'associazione 'Accessi il buio', descrive il figlio maggiore Luca, l'autore della tesina che ha lasciato il segno alla Sacra Famiglia. Perché nel figlio, Simone un po' rivede se stesso. Rivede la forza, la determinazione e il coraggio di 'prendere a pugni' l'autismo. «Quando

Luca mi ha detto su cosa avrebbe basato la sua tesina mi si è stretto il cuore — spiega Pegorini —. Ho provato un sentimento speciale, e non nascondo di essere stato un po' preoccupato. Ma la decisione del figlio era così forte da non smentire rimproveri. Dopo tanti incontri, le campagne di sensibilizzazione nelle scuole, la battaglia continua dal padre per spiegare ai più giovani come si possa socializzare con un ragazzo autistico, «mi è bastato sentire le

motivazioni che hanno spinto Luca a prendere quella decisione per iniziare a scotterla. Mi ha spiegato che il suo desiderio era quello di far capire a tutti che si può vivere con una persona autistica in casa. Volava lasciare il segno, far capire e condividere le sue esperienze per insegnare a tutti come ci si rapporta con una persona come Giulio. Luca si è trovato spesso a vivere in un clima di difficoltà. Gestire la situazione, soprattutto all'inizio, non è stato per

nulla facile. Ma con il passare degli anni e mia moglie ci siamo accorti che Luca stava maturando. Aveva più consapevolezza. Poi ha iniziato a guardare la disabilità del fratello con occhi diversi. Forse da qui nasce la sua decisione di affidare le sorti di un esame a un problema familiare così complesso, abbandonando ogni riservatezza». Nella scalata verso una nuova sensibilità Luca ha condiviso la battaglia del padre. Ha acceso il buio. (c.g.l.)



Luca e il padre Simone